

*il lavoro con i minori in  
situazioni di disagio.*  
*Le competenze  
dell'assistente sociale*

21/ 28 settembre 2012  
Daniela Cremasco

Il lavoro con i minori è caratterizzato da un elevato grado di complessità.

Una complessità che si esplicita su tre livelli:

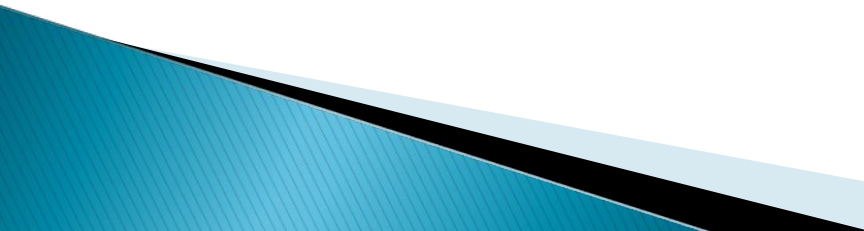
1. del contesto organizzativo.

2. Delle problematiche presenti nelle diverse situazioni.

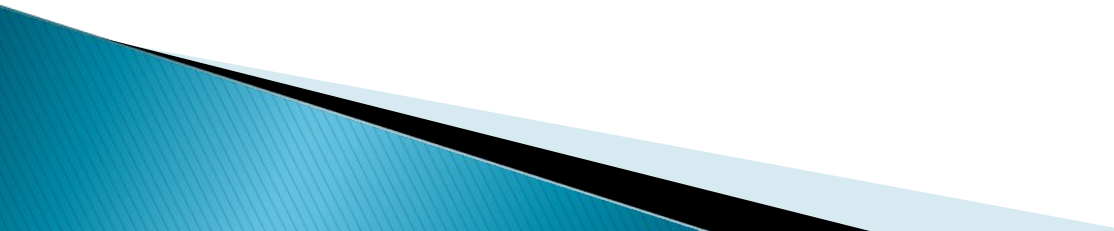
3. delle competenze richieste, degli strumenti utilizzati, dei vissuti degli operatori direttamente impegnati sui casi.

Utilizzando un'ottica di tipo sistemico possiamo affermare che ciascuno dei livelli influenza l'altro


# Complessità del contesto

- ▶ Un contesto di controllo e non scelto spontaneamente ,
  - ▶ in cui non è possibile non intervenire.
  - ▶ In cui sono coinvolti diverse organizzazioni e diversi professionisti con diversi ruoli professionali.
  - ▶ spesso contraddistinto da carenza di risorse
- 

# Complessità delle problematiche

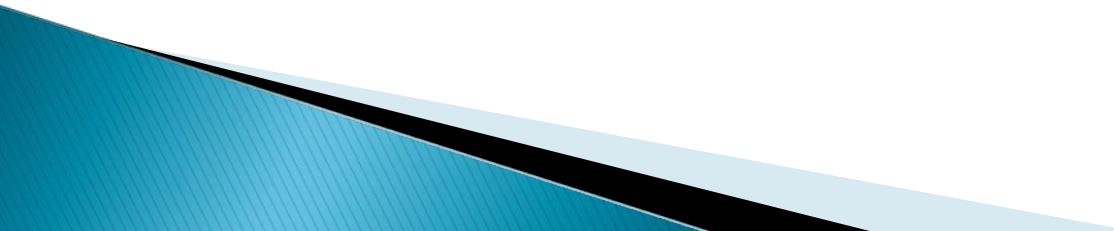
- ▶ Alti livelli di sofferenza
  - ▶ Coinvolgimento di un alto numero di persone
  - ▶ Presenza di aggressività
  - ▶ Compromissione di diverse funzioni
  - ▶ solitudine
- 

# Complessità delle competenze vissuti, capacità...

- ▶ Consapevolezza del danno che provoca nello sviluppo del bambino l'esposizione a esperienze traumatiche in età infantile.
  - ▶ Necessità di conoscenze interdisciplinari (delle norme, delle organizzazioni, dei ruoli e delle diverse professioni)
  - ▶ Capacità di svolgere colloqui con i minori, con le famiglie, con altri professionisti
  - ▶ Consapevolezza dei propri vissuti emotivi
  - ▶ Utopia della neutralità
- 

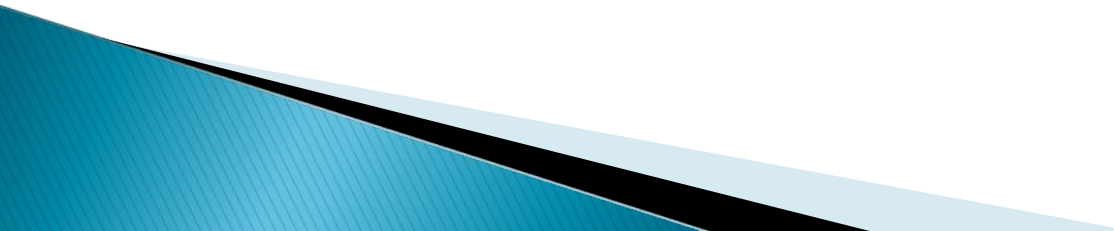
All'interno del lavoro che si svolge con i minori in difficoltà e le loro famiglie vi sono alcuni snodi particolarmente delicati su cui occorre riflettere con più attenzione

# Snodi delicati

- ▶ **La segnalazione**
  - ▶ **La comunicazione della presenza di un mandato da parte dell'autorità giudiziaria**
  - ▶ **La redazione della relazione per la/le A.G.**
  - ▶ **La comunicazione dell'esito del lavoro che si è svolto.**
  - ▶ **L'invio e/o il trasferimento presso altri servizi e/ operatori.**
- 



# Chi fa la segnalazione

- Tutti possono segnalare situazioni di abbandono o pregiudizio di minori meritevoli di una tutela giudiziaria
  - Questo potere generale è attribuito dalla legge a 4 soggetti istituzionali che hanno compiti di protezione dei bambini/e
- 

1. Servizi sociali
2. Enti locali
3. Istituzioni scolastiche (legge n.216/91 «Primi interventi in favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose» art. 1 comma 2)
4. Autorità di pubblica sicurezza

**Fra queste fonti di segnalazione i servizi sociali costituiscono una fonte particolarmente qualificata**

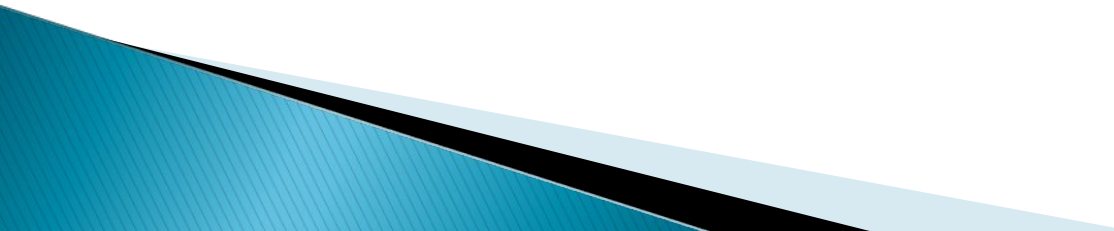
# La segnalazione



**I servizi sociali e gli altri enti sopra ricordati in alcuni casi devono e in altri possono fare la segnalazione**

Quando la segnalazione è una scelta dell'assistente sociale e arriva dopo un intervento svolto insieme alla famiglia in favore di quel determinato minore allora bisogna ragionare attentamente sul senso che le attribuiamo perché sarà da lì che si potrà partire per un lavoro futuro.

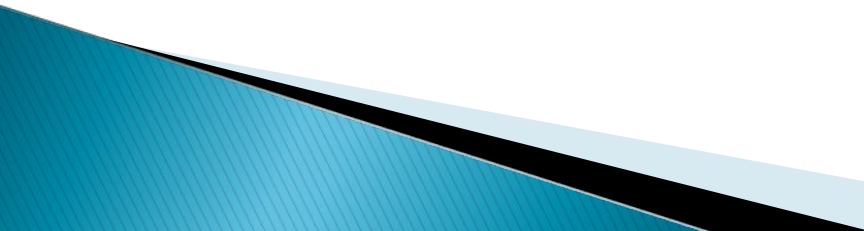
Per noi la segnalazione è:

- ▶ **L'ultima spiaggia?**
  - ▶ **Una sconfitta ?**
  - ▶ **Una resa?**
  - ▶ **Una punizione?**
  - ▶ **Un'opportunità ?**
- 

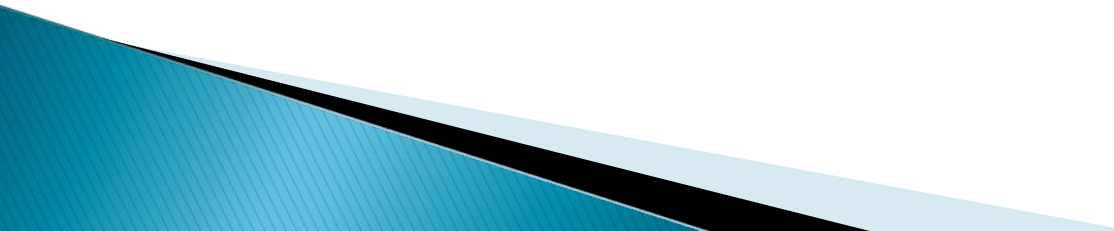
# Quando l'incarico della A.G. è la partenza del lavoro

- ▶ Su questo fronte sembra un po' fragile e a volte sottovalutato il diritto del minore ad essere informato e quello ad essere ascoltato. l'impegno che ci è richiesto, anche sotto il profilo delle norme. Art.3 della legge n.77 del 20 marzo 2003 relativa al diritto del minore a ricevere ogni informazione pertinente, ad essere consultato e informato delle conseguenze di ogni decisione.

# La redazione della relazione

- ▶ fare chiarezza fra valutazione del rischio e valutazione di recuperabilità delle competenze genitoriali come due momenti distinti,
  - ▶ I contenuti minimi che devono essere contenuti in una relazione di valutazione e le aree che devono essere assolutamente esplorate sembrano ancora molto aleatorie.
  - ▶ L'articolazione delle conclusioni
  - ▶ I tempi di espletamento dell'incarico
  - ▶ La congruenza fra lo stato del minore e le misure di protezione richieste
- 

# La comunicazione dell'esito del lavoro svolto.

- ▶ Il problema si pone quando la valutazione svolta dal servizio differisce in maniera forte da quella che fanno gli adulti che si occupano di quel determinato minore.
  - ▶ A differenza di quello che spesso avviene la comunicazione dovrebbe avvenire da parte di chi ha la migliore relazione di fiducia.
- 



L'invio e/o il trasferimento del caso:

**Attenzione ai meccanismi di:**

- ▶ delega.
- ▶ Deresponsabilizzazione.

Vi sono alcune situazioni problematiche tipiche sulle quali è necessario provare a ragionare in termini di definizione di protocolli operativi. Lo stato dell'arte

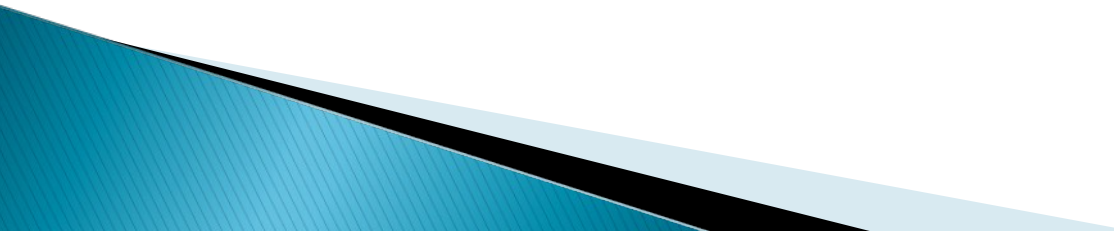
Di fronte a maltrattamento, abuso e trascuratezza mi sembra oramai assodato che in linea generale la comunità professionale identifica come primo passo per il fronteggiamento di queste situazioni la necessità di mettere in protezione il minore (allontanamento dalla situazione di rischio/danno) e di procedere a una valutazione di recuperabilità delle competenze genitoriali

Di fronte a situazioni in cui vi sia la presenza di condotte legate alla tossicodipendenza sono pensieri condivisi il fatto che:

1. l'uso di sostanze esponga i minori a trascuratezza (nella accezione definita dall'OMS come grave e persistente omissione di cure nei confronti del bambino e/o insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute e lo sviluppo del bambino).

2. il recupero dalla td non è sinonimo di recupero della competenza genitoriale.

In linea generale penso che dagli studi della Crittenden sui legami di attaccamento (1997) in poi, si è concordi sulle conseguenze devastanti che anche la trascuratezza prolungata nel tempo ha nella crescita dei bambini.



Anche sul tema della violenza assistita mi sembra che ci sia una forte consapevolezza degli esiti patogeni sullo sviluppo dei minori e sia la pratica professionale , sia l'organizzazione delle risposte a livello territoriale lo dimostrano come anche le norme in questo campo prima fra tutte la legge n.154/01 “misure contro la violenza nelle relazioni familiari”



Meno chiarezza si trova rispetto alla definizione del maltrattamento psicologico e qui si può segnalare un tema molto caldo per i servizi e gli assistenti sociali in questi ultimi due/tre anni che è quello delle conflittualità coniugali legate alle separazioni.

Infine, rispetto al ruolo dell'assistente sociale e alla complessità delle risposte possibili alle situazioni di disagio dei minori ci sono due aspetti critici da segnalare che sono:

1. una certa resistenza degli assistenti sociali a introdurre in maniera più sistematica un lavoro di rete (inteso nell'accezione che ne dà Folgheraiter)
  2. una certa resistenza da parte della professione a riconoscere un ruolo e un peso diverso ai care giver.
- 